

SOSTEGNO PSICOLOGICO, EDUCATIVO E AIUTO NELLE ATTIVITÀ POMERIDIANE

Dispersione scolastica a Molassana e Teglia i tutor fanno da ponte tra medie e superiori

La collaborazione tra i due istituti e l'associazione Alpim
«Passaggio delicato, gli studenti non vanno abbandonati»

Alessandro Palmesino

Orientamento, sostegno, e quando serve anche qualcuno che prenda per mano i ragazzi tra la terza media e i primi due anni delle superiori, i più a rischio. Questo è il senso dell'ultimo passo della collaborazione tra Alpim (Associazione ligure per i minori) e gli istituti comprensivi di Teglia e Molassana-Prato, per combattere il preoccupante fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico.

In Italia, la dispersione è in progressivo calo ma resta sempre più alta della media europea. E soprattutto ha visto una recrudescenza durante e dopo la pandemia di Covid. Resta comunque intorno al 12%, dato che è in linea con quello della Liguria. Ad allarmare è anche il dato della dispersione implicita, registrato nei test Invalsi. Rappresenta la quota di studenti che pur diplomati, non hanno raggiunto un livello sufficiente ("adeguatezza") in matematica, italiano e inglese. E qui la Liguria brilla (in negativo), con una percentuale del 5,8%, il più alto del Nord Italia.

Il progetto di Alpim, dal titolo "Risorse per lo studio - adolescenti alla prova della scuola superiore", sta partendo in questi giorni nei due istituti comprensivi, che da diversi anni collaborano con Alpim proprio in virtù della loro condizione di scuole esterne periferiche e fragili. In concreto, a 40 studenti sarà offerto un sostegno di tutoraggio mirato, fino alla fine del biennio delle superiori di

secondo grado, ma anche dei voucher per poter proseguire (o avviare) attività extrascolastiche in ambiti sportivi, artistici o altro. I beneficiari del sostegno saranno quelli ritenuti più a rischio per fragilità sociale o personale.

«Il progetto ora andrà avanti fino a metà 2025», spiega Paolo Novaro, responsabile operativo di Alpim - Nestudiamo l'impatto e la ricaduta. L'intenzione è di ripeterlo nei prossimi anni ma soprattutto vorremmo avere evidenza della sua efficacia. La nostra associazione è partita con il sostegno a giovani che avevano commesso dei reati, per aiutarli nel reinserimen-

to lavorativo o scolastico. A nostro parere questa è l'unica strada per la realizzazione personale e soprattutto per abbandonare derive di tipo penale. Successivamente abbiamo allargato il nostro intervento sul piano della prevenzione, che necessariamente deve partire dalle scuole, in particolare primarie e secondarie di primo grado».

«Sono almeno una decina di anni che le nostre due scuole hanno in piedi diversi progetti e finanziamenti per contrastare la dispersione, intercettando e prevenendo i segni di insuccesso scolastico, ma anche di rischi di antisoc-



Educatori e ragazzi durante un progetto estivo di arti circensi all'Istituto di Teglia

ionalità e di devianza - spiega Maria Teresa Vacatello, preside della scuola di Molassana - Gli educatori di Alpim lavorano a stretto contatto con i docenti e i ragazzi non fanno distinzione tra essi. Tutto occorre a creare una rete di protezione rispetto ai problemi che gli studenti incontrano specialmente fuori dalla realtà scolastica». La presenza degli educatori in questi anni «ci ha già permesso di ridurre fortemente il rischio di dispersione e lavorare con i ragazzi che, al di là dei problemi derivanti da condizioni sociali, soffrono anche quelli di ansia, stress, depressione esplosi con il Covid. I ri-

sultati ci sono, il clima scolastico è migliorato molto». L'approccio è quello di lavorare su motivazione e orientamento, per coltivare i talenti di ciascuno studente, con percorsi di studio e anche con supporti psicologici personalizzati. «Il problema resta quando i nostri studenti devono fare il salto dalle medie alle superiori: perdono il supporto che avevano e a volte si trovano in difficoltà. Alpim (che in questo progetto è sostenuta da Banca d'Italia e **Fondazione Passadore**, ndr) ha un approccio che segue i ragazzi anno dopo anno e da qui è nata l'idea del sostegno diretto ai più fragili».

«Le nostre sono scuole di periferia - continua Maria Elena Tramelis, dirigente a Teglia - e abbiamo studenti di ogni tipo. Lavoriamo sempre sull'inclusione a tutti i livelli. Non a caso entrambi gli istituti vantano un polo Res (Risorse educative speciali, ndr) dedicato alle persone con disabilità».

Questo progetto si inserisce in tante altre attività già in corso.

«Lo sforzo è sempre quello di creare alleanze educative. A Teglia siamo stati in prima linea dopo il disastro del Morandi, ancora prima del Covid, che ha avuto un impatto pesantissimo: non solo a livello emotivo ma anche nelle ricadute negative sull'economia del territorio. E abbiamo così lavorato con il territorio. Va però sottolineato che l'emergenza educativa in atto non ha cause univoche né può avere risposte univoche. Scuola, genitori e anche studenti devono assumersi le proprie responsabilità, allearsi tra loro e trovare una rispondenza nel territorio e con tutte le altre istituzioni: pediatri, specialisti, servizi sociali, anche il Tribunale per i minorenni». Un lavoro non facile e che richiede anche fantasia e tenacia. «Come presidi ricopriamo un ruolo istituzionale. Ognuno e ognuna di noi lo declina con le proprie capacità e visione: io e la collega Vacatello condividiamo una visione simile dove il confronto e lo scambio con il territorio e la cosiddetta "comunità educante" è fondamentale». —